COME NASCE UN CAPOLAVORO

C'era una volta in America

di Giancarlo Loffarelli

ATTORE
ATTRICE
CHITARRISTA

Scena con quinte e fondali neri, vuota. In fondo a sinistra, una sedia e poco più avanti, a destra, un'altra sedia. Nel buio, un Chitarrista va a sedersi alla sedia di sinistra ed esegue un arrangiamento per chitarra di C'era una volta in America *di Ennio Morricone. Dopo un po', entra un Attore e comincia a parlare, mentre il chitarrista continua a suonare per terminare dopo qualche momento.*

ATTORE *C'era una volta in* America è uno dei film più visti e amati, almeno dalle generazioni che oggi sono al di sopra dei trent'anni. È uno dei più grandi capolavori della storia del cinema. Ma questo lo si potrebbe dire anche de *Il settimo sigillo* di Bergman o di *8½* di Fellini, di *Kagemusha* di Kurosawa o di *Ladri di biciclette* di De Sica. Ma nel caso di *C'era una volta in America*, a considerarlo un capolavoro non sono soltanto critici cinematografici e cinefili, ma anche e forse soprattutto persone che semplicemente amano il cinema e vedono i films. Eppure Noodles è il più grande perdente di sempre: senza soldi, senza una donna, senza amici, senza vendetta. Ma Noodles è anche colui che riesce a guardarsi indietro senza diventare una statua di sale. Nei racconti della tradizione mitologica ebraica e greca, non bisogna guardarsi indietro. E questo tabù è sempre collegato a figure femminili: la moglie di Lot ed Euridice. Non bisogna guardare indietro altrimenti si fa la fine della moglie di Lot, come dice la Genesi, che divenne una statua di sale o di Orfeo che perde la sua amata Euridice, come narra, per esempio, Ovidio.

Entra l'Attrice.

ATTRICE E ormai non erano lontani dalla superficie della terra,
quando, nel timore che lei non lo seguisse, ansioso di guardarla,
l'innamorato Orfeo si volse: sùbito lei svanì nell'Averno;
cercò, sì, tendendo le braccia, d'afferrarlo ed essere afferrata,
ma null'altro strinse, ahimè, che l'aria sfuggente.
Morendo di nuovo non ebbe per Orfeo parole di rimprovero
(di cosa avrebbe dovuto lamentarsi, se non d'essere amata?);
per l'ultima volta gli disse 'addio', un addio che alle sue orecchie
giunse appena, e ripiombò nell'abisso dal quale saliva.

ATTORE Ma Leone, che è ossessionato dal passato, sfida il mito in tutti i suoi film e anche in questo. Questo film, fra l'altro, si presenta con due particolarità. La prima lo collega a *C'era una volta il West*: in tutti i suoi film, Leone assegna alla donna un ruolo totalmente marginale, quasi nullo. In *C'era una volta il West* e in *C'era una volta in America* la donna acquista invece un ruolo di assoluta centralità. La seconda è che è l'unico film di Leone che ha alla base un libro: *The Hoods* (*Mano armata*) di Harry Grey, pseudonimo di Herschel Goldberg, uno che era stato un gangster negli anni Venti, che aveva rotto con quel mondo e, ricercato dai vecchi compagni, era stato costretto a rifarsi una vita e a cambiare il proprio nome, e poi, aveva pubblicato in quel romanzo le proprie memorie. Il libro a Leone glielo fa leggere, nel 1966, Giuseppe Colizzi, l'inventore del duo Bud Spencer e Terence Hill: il regista, che pure si rende conto della scarsa qualità letteraria di quel "romanzetto", viene colpito da quella storia e decide di farne il suo prossimo film. Già nel 1967, mentre è a New York per seguire il doppiaggio de *Il buono, il brutto, il cattivo*, Leone chiede allo sceneggiatore Sergio Donati (il futuro

sceneggiatore di *C'era una volta il West*) di iniziare le ricerche di Harry Grey per acquisire i diritti per il prossimo film, tratto dal romanzo, che s'intitolerà *C'era una volta* l'*America*. In realtà, Leone è prigioniero del suo stesso successo…

Il Musicista comincia a suonare Per un pugno di dollari *che rimarrà in sottofondo mentre l'Attore continuerà a parlare.*

ATTORE … Ecco: continua a esser prigioniero del successo di questo suo primo film, la cui musica è diventata un successo che tutti fischiettano. Per cui di film ne girerà altri due: *C'era una volta il West* e *Giù la testa*, che avrebbe dovuto chiamarsi *C'era una volta la rivoluzione*, come verrà chiamato in Francia. Il "C'era una volta" ci fa capire che Leone è ossessionato dal tempo e, in particolare dal passato. Donati riesce a trovare Herschel Goldberg e Leone lo incontra in un anonimo bar del Queens. Quel giorno, si rende conto di stare incontrando Noodles. Ma un Noodles che non si aspettava: piccoletto, un po' ingrassato, quasi calvo. Goldberg si siede al tavolino con Leone, ordina un whisky, che non berrà, ma, soprattutto, rivela a Leone che i diritti cinematografici del film sono stati già venduti a Joe Levine, il produttore che ha portato in America *La ciociara* e Sofia Loren. Leone torna in Italia deluso ma non molla. Cinque anni dopo, nel 1971, mentre è giurato a Cannes, stringe un accordo per produrre il film con André Génovès, giovane produttore di Chabrol. Ma bisogna acquistarne i diritti. E Levine non li molla. Sono passati nove anni da quando Colizzi gli aveva fatto leggere il libro: nel 1975, nella sua villa all'Eur gli arriva una copia di *A mano armata* poggiata su un vassoio d'argento di Bulgari: gliel'ha inviata Alberto Grimaldi (il produttore di *Per qualche dollaro in più* e di *Il buono, il brutto, il cattivo*) che ha comprato i diritti. E Grimaldi gli propone anche una coppia di attori per Noodles e Max, De Niro e Depardieu, che stanno girando in quel momento *Novecento* con Bertolucci. Adesso si può cominciare! Leone deve a pensare a chi scriverà la sceneggiatura e intanto affida il compito di scrivere il soggetto a Ernesto Gastaldi, che aveva scritto *Il mio nome è nessuno*. A Gastaldi chiede soprattutto una cosa: il film dovrà avere una struttura circolare. Capisce che il film dovrà avere uno spessore letterario e a scriverlo dovrebbe essere un grande scrittore: se ne va in Sicilia per proporlo a Leonardo Sciascia al quale racconta fin nei minimi dettagli il film che ha in testa. Ma alla fine del minuzioso racconto di Leone, Sciascia rifiuta la proposta. Alchimie che non si creano. Allora Leone pensa ad altri sceneggiatori: Piero De Bernardi e Leonardo Benvenuti, la coppia per eccellenza della commedia all'italiana degli anni Settanta, gli sceneggiatori di *Amici miei* e del primo Fantozzi. La loro scrittura leggera sarà utile per le scene dell'infanzia che devono avere quel tratto. Sono loro che hanno l'idea della charlotte russa ed è di Benvenuti la battuta di Dominic che muore: "Noodles, sono inciampato." Se De Bernardi e Benvenuti scriveranno principalmente le scene dell'infanzia, quelle in cui la banda di teppistelli si sta indirizzando sulla strada del crimine, per la zona del film che parlerà dell'età matura, quando Noodles si volta indietro a guardare il proprio passato, Leone, incredibilmente, sceglie Enrico Medioli, lo sceneggiatore di Visconti. Quando glielo propone è Medioli stesso a stupirsi: "Perché io?" "Perché ti pago per contraddirmi!" è la risposta di Leone.

ATTRICE Per molto tempo, mi sono coricato presto la sera. A volte, non appena spenta la candela, mi si chiudevano gli occhi così subito che neppure potevo dire a me stesso: "M'addormento". E, una mezz'ora dopo, il pensiero che dovevo ormai cercar sonno mi ridestava; volevo posare il libro, sembrandomi di averlo ancora fra le mani, e soffiare sul lume; dormendo avevo seguitato le mie riflessioni su quello che avevo appena letto, ma queste riflessioni avevano preso una forma un po' speciale; mi sembrava di essere io stesso l'argomento del libro: una chiesa, un quartetto, la rivalità tra Francesco primo e Carlo quinto.

ATTORE "*Longtemps, je me suis couché de bonne heure!*" Questo è l'inizio della *Recherche* di Proust e Medioli è l'autore del ruolo che il tempo ha nel film. La frase più famosa del film, quella che ripetiamo sempre tutti a memoria, "Sono andato a letto presto", è una citazione esplicita dell'*incipit* della *Recherche* di Proust. Tutte le scene nella fumeria d'oppio, le scene al cimitero, Deborah che recita Cleopatra, sono scene sue. Ma Proust è presente nel film anche per la *madeleine*, la sensazione fisica che riporta il protagonista nel passato. Nel film di Leone sarà una sensazione sonora: *Amapola* è la

madeleine di Proust che riporta Noodles alla giovinezza, prima che tutto accadesse, quando spiava Deborah attraverso il buco nel bagno del retro bottega dei Gelly.

Il chitarrista esegue Amapola. *Al termine*:

ATTORE Grimaldi propone a Leone di aggiungere anche Franco Arcalli, Kim, come lo chiamavano tutti, col nomignolo che aveva quando era partigiano a Venezia. Dopo la guerra, Kim aveva cominciato a fare il montatore e lo sceneggiatore. Con lui Grimaldi aveva fatto *Ultimo tango a Parigi*. È Kim Arcalli che ha l'idea che sia Max a richiamare Noodles affinché lo uccida. Purtroppo non finirà di scrivere il film perché morirà di cancro nel 1978 e non potrà nemmeno rispondere alla chiamata di Coppola che lo voleva a scrivere *Apocalypse now*. Completa il gruppo Franco Ferrini, un giovane critico teatrale entrato nel cerchio magico di Leone che una sera, mentre il regista lo riaccompagnava in macchina dopo una cena, ha il coraggio di chiedergli che avrebbe voluto far parte del gruppo degli sceneggiatori. È lui che ha l'idea del cimitero da demolire come pretesto per far tornare Noodles. Sa che a Leone piacciono i cimiteri: in ogni suo film ce n'è uno. Sua è l'idea dello scambio dei bambini. Il gruppo degli sceneggiatori ora è completo. Per scrivere la sceneggiatura si vedono a casa di Leone all'Eur. Cominciano a scrivere la mattina, poi a mezzogiorno Leone prepara pentolate di spaghetti. Vanno avanti dal 1975 fino al 1981: Leone chiede che scrivano una scena, loro la scrivono, lui la legge, dice che va benissimo e poi la butta nel cestino e si ricomincia. La sceneggiatura è un capolavoro, anche se gli stessi autori non sono contenti di tutto. Piero De Bernardi dirà che la battuta con cui Noodles, nel finale, risponde a Max ("È il tuo modo di vendicarti?" "No, è solo il mio modo di vedere le cose.") non li convince. Si tratta di una battuta buona ma Leone meriterebbe di più. Ci pensano per settimane ma, alla fine, non trovano di meglio. Apparentemente la sceneggiatura ha la struttura tipica del cinema americano: tre atti (infanzia, giovinezza e vecchiaia). Ma tutto è riletto nell'ottica del tempo che non è una successione cronologica di istanti. Esce, nel frattempo, un documentario intitolato come il film che stanno scrivendo (*C'era una volta* l'*America*) e allora il titolo cambia in quello che conosciamo oggi: *C'era una volta* in *America*. Ormai il romanzo di partenza è soltanto un pretesto. Quando Grimaldi, nel 1977, legge il Trattamento del film, chiede radicali cambiamenti: il film è troppo violento, il protagonista è uno stupratore e il film è troppo lungo. La questione centrale è la scena dello stupro di Deborah: Grimaldi non la sopporta, per Leone è imprescindibile. È proprio questa scena che, paradossalmente, capovolge il rapporto fra Noodles e Deborah mostrandoci una donna determinata violentata da un uomo frustrato mosso da dinamiche ferine di violenza e possesso. Grimaldi aveva subito il sequestro della sua famiglia nella villa in via Birmania all'Eur e aveva deciso che nessun film da lui prodotto avrebbe più contenuto scene di violenza. Fu talmente scioccato che vendette la villa (progettata da Carlo Simi). La vendette proprio a Leone, che abitava lì vicino in via Nepal. Soprattutto, Grimaldi ha preso l'impegno di non produrre più film che contengono troppa violenza. Leone invita Grimaldi a cedere i diritti a un altro produttore. Grimaldi accetta a patto di avere il risarcimento delle spese sostenute. Grimaldi e Leone erano diventati ricchi insieme con *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*. Poi si erano lasciati. Erano tornati a lavorare insieme per questo film e ora si lasciano di nuovo. Sarebbero tornati di nuovo a lavorare insieme per *Leningrado*. Ma stavolta sarà Leone a lasciare, perché morirà. Comunque in questo momento il film è troppo costoso per qualsiasi produttore europeo e poco costoso per un produttore americano. Costa circa 16 milioni di dollari. Alla fine ne costerà 33 milioni. Sarà Ives Gasser, produttore francese di *Ciao maschio* di Ferreri, che vorrebbe tentare l'impresa ma si rende conto che non ce la farebbe, a chiamare Arnon Milchan, un giovane produttore americano ebreo di 36 anni che si scoprirà, in seguito, essere coinvolto in una fornitura a Israele di materiale per costruire la bomba atomica. Milchan decide di investire 22 milioni nel film, 3 dei quali per De Niro che Milchan, di cui è amico, tira dentro. Milchan si appoggia alla neonata casa di produzione "The Ladd Company" che, a sua volta, è finanziata dalla Warner Bros. Ben presto anche Depardieu esce di scena. Ristorante da Cesarina, il preferito da Fellini, cena con Leone, Norman Mailer (lo scrittore americano ingaggiato per dare alla sceneggiatura una patina di americanità) e Depardieu. Litigata fra i due perché Mailer non trova adatto Depardieu perché gallico e non ebreo. Viene trovato un dialoghista americano, Stuart

Kaminsky. Sarà lui a cambiare il nome della protagonista da Dolores a Deborah (più ebreo). Ora la sceneggiatura è salita a 320 pagine e il budget è diventato di 28 milioni di dollari.

Il musicista inizia la Cavatina *di Stanley Mayers.*

ATTORE Nel 1981 De Niro è un attore che ha vinto due Oscar (per *Il padrino parte II* e per *Toro scatenato*). Ha ricevuto una candidatura per *Il cacciatore* di Michael Cimino, il film che nella colonna sonora contiene il motivo che state ascoltando: la *Cavatina* di Stanley Mayers.

Il musicista termina, poi:

ATTORE Claudia Cardinale si candida per essere Carol. Carol è un personaggio assolutamente centrale nel film. Anche lei violentata, come Deborah, da Noodles, Carol è colei che osa l'impossibile per salvare il suo uomo, Max, da morte certa:

ATTRICE Noi non ci siamo mai piaciuti. Ci siamo solo sopportati per amore di Max. Ma perché, per una volta, non possiamo allearci e fare qualcosa per lui, veramente? Perché una cosa è certa: se vi mettessero in galera prima, il colpo alla banca andrebbe a farsi fottere. L'idea l'ho avuta proprio dal tuo amico Max: ride ti te, non fa che sfotterti. Dice… dice che Eve ti ha tagliato le palle, che ogni volta che passi davanti a questa banca te la fai addosso, che faresti qualunque cosa perché i poliziotti ti prendessero, pur di non fare questo colpo e mi pare anche vero, no?! Beh, allora fallo! Fallo! Mandalo in galera! Che stia in galera! Mica tanto?! Quel tanto che basta per levargli dalla testa quest'idea. E se proprio ti costa tanto stargli lontano… beh, vagli dietro anche tu. Meglio in galera che al cimitero!... Trova tu un modo… Se non lo fai tu, lo faccio io.

ATTORE Claudia Cardinale aveva già lavorato con Leone in *C'era una volta il West* e vorrebbe tornare a lavorare con lui. Claudia Cardinale ha incarnato in *C'era una volta il* West, il personaggio straordinario di Jill. Leone era stato spesso accusato di misoginia e in effetti, nella trilogia del dollaro figure femminili o non esistono o sono estremamente sbiadite. Jill è la prima grande donna del cinema di Leone, e le tre donne di *C'era una volta in America*, Deborah, Carol ed Eve saranno le ultime.

Il Musicista inizia il Tema di Jill.

ATTORE In *C'era una volta il West* c'è un dialogo fra Jill e Cheyenne di una bellezza straordinaria che fa emergere tutta la grandezza di questa donna.

ATTRICE Ti svegli una mattina e dici: "Mondo ti conosco, da oggi non avrai più sorprese. E ti capita davanti una faccia così, con gli occhi sinceri, puliti e ti vuole sposare. Il che non capita tutti i giorni. E dice che è pure ricco, il che non guasta. Così tu dici: "Al diavolo New Orleans! Adesso gli dico di sì e vado in campagna. Mica mi dispiacerebbe fargli una mezza dozzina di figli, mandare avanti una casa… insomma, combinare qualcosa. Beh! Che Iddio ti abbia in gloria, Mac Bain! Anche se avrà il suo da fare per strapparti dalle zampe del diavolo.

ATTORE Eppure questo i soldi li aveva, da qualche parte.

ATTRICE Se riuscite a trovarli, ve li regalo. La signora Mac Bain torna alla vita civile: con un marito in meno e una fregatura in più.

ATTORE Meriteresti di meglio.

ATTRICE L'ultimo che me l'ha detto è sepolto là fuori.

ATTORE Lo sai, Jill? Mi ricordi mia madre: era la più grande puttana di Alameda e la donna più in gamba che sia mai esistita. Chiunque sia stato mio padre, per un'ora o per un mese è stato un uomo molto felice.

Il Musicista termina il brano.

ATTORE Ma ormai i personaggi devono essere nello stile di New York e poi Claudia Cardinale è un'attrice troppo famosa e Leone vorrebbe un'attrice non troppo nota. Accanto a Deborah e Carol, in questo film c'è una terza figura di donna straordinaria. Si tratta di Eve, la ragazza che vediamo nelle immagini iniziali del film, quando i suoi vecchi amici cercano Noodles che ha tradito per ucciderlo. Eve viene uccisa perché si rifiuta di dire dove si trovi l'uomo che ama. La sequenza in cui Eve e Noodles si sono conosciuti era scomparsa dal film finché, nella versione restaurata soltanto nel 2012, finalmente ricompare. Noodles ha appena violentato Deborah, entra in un locale e si ubriaca. Ed è lì che lo incontra Eve, una prostituta.

Il musicista inizia Amapola, Attore e Attrice cominciano a parlare.

ATTRICE Ciao.
ATTORE Ciao.
ATTRICE Sei solo?
ATTORE No, sono con te. Spero.
ATTRICE Vuoi ballare?
ATTORE Voglio scopare.

Cominciano a ballare.

ATTRICE Ti sbronzi così ogni sera o è solo una brutta serata?
ATTORE Come ti chiami?
ATTRICE Eve.
ATTORE Invece io voglio chiamarti Deborah.
ATTRICE Ho fatto cose più complicate per molto meno.
ATTORE Deborah, mi ami?
ATTRICE Sì.
ATTORE Sei bellissima.
ATTRICE Grazie.
ATTORE Come sono belli i tuoi piedi… I sandali… Figlia di un principe… Deborah… Adesso ti scopo…
ATTRICE Fai con calma.

Il musicista termina il brano.

ATTORE Si cerca, nel frattempo, l'attrice che dovrà essere Deborah. Oltre che brava, l'ideale sarebbe trovare un'attrice italiana, o almeno con passaporto italiano che parli bene l'inglese perché il film ormai è una produzione americana. Avere un'italiana nel ruolo della protagonista potrebbe far arrivare un contributo dal Ministero. Se poi questa attrice dovesse avere una mamma anche lei attrice, sarebbe il massimo: lei sarebbe Deborah giovane e la mamma Deborah anziana. Ma c'è un'attrice con queste caratteristiche? Per leone c'è: Romina Power. E il film potrebbe anche godere del lancio di essere il film del ritorno sulle scene di Linda Christian. Ristorante il Bolognese a Piazza del popolo. Incontro di Leone e De Niro con Romina Power. Che arriva con Al Bano. Per De Niro è quasi un'offesa personale che la candidata a essere la prima attrice si presenti con un marito che ha tutta l'aria di essere il classico maschio italiano geloso. De Niro ha visto Al Bano. Lui che è tutto *Metodo Stanislavskij.* Basterebbe pensare che quando la troupe girerà in Florida la vacanza di Noodles con Eve e Max con Carol, una sera De Niro vede Milchan a cena con Darlanne Fluegel (Eve). Chiama Mancini: "Mandalo via. Finché non finiamo di girare è la mia donna." Figuriamoci se avrebbe potuto tollerare Al Bano sul set. Leone allora sceglie Elizabeth McGovern, che De Niro non vorrebbe, anche se poi ammetterà che è stata bravissima. L'attrice è consapevole di non essere gradita a De Niro.
ATTRICE Di sicuro ebbi la sensazione che De Niro fosse poco convinto di me. Perché in effetti eravamo continuamente in contrasto. De Niro era così fissato sui dettagli realistici. A Sergio dei dettagli

realistici non importava per niente e nel profondo del cuore nemmeno a me importava dei dettagli realistici.

ATTORE Anche per il ruolo di Max, De Niro a James Woods avrebbe preferito William Hurt. Ma De Niro è convinto che l'ultima parola spetti al regista. Un film, però, non è fatto soltanto dagli attori e dal regista. In questo film c'è una sorta di Trimurti che ha il compito di tradurre in realtà le scelte cromatiche del film che Leone ha in testa. Gabriella Pescucci, Carlo Simi e Tonino Delli Colli si coordinano per le unità cromatiche del film: il seppia per le scene degli anni Venti, quasi un bianco e nero per quelle degli anni Trenta, freddo e neutro il '68. Degas e Hopper come ispirazione per gli ambienti. E poi le musiche. Fra Leone e Morricone esisteva una complicità che non risaliva soltanto al primo film fatto insieme ma addirittura all'infanzia, quando sedevano vicini nella stessa classe elementare a Trastevere. Un'armonia perfetta, tranne che per un aspetto: Leone era laziale e Morricone romanista. Il *Tema di Deborah* Morricone l'aveva scritto per *Amore senza fine* di Zeffirelli, film con Brooke Shields che poi Morricone aveva abbandonato perché Zeffirelli voleva inserire canzoni non sue. Una composizione fatta di pause e di silenzi. "Un pedale di quinto grado che si abbassa sul quarto grado della tonalità in Mi maggiore, una nota sbagliata, insomma. Si creava così una dissonanza tra il Si della melodia e il La al basso. Una soluzione che per Morricone si legava perfettamente al tema dell'impossibilità di costruire un amore per i due amanti. Tradotto, vuol dire che quando il nostro orecchio si aspetterebbe questo…

Il chitarrista fa sentire quanto appena spiegato sul Tema di Deborah*.*

ATTORE In effetti a noi arriva quest'altro…

Il chitarrista fa sentire quanto appena spiegato.

ATTORE Poi, però, poiché nella poetica di Leone, nel passato tutto trova una composizione, anche un amore non realizzato, tardi, molto tardi, nel tema, la melodia armonica che aspettavamo giunge lo stesso…

Il chitarrista fa sentire quanto appena spiegato.

ATTORE Sulla scena del Cantico dei Cantici che Deborah legge, parafrasandolo, a Noodles, Leone e Morricone litigano: Leone vuole che sotto ci sia il *Tema di Deborah*, Morricone vuole che non ci sia nulla perché le parole sono troppo belle e con la musica diventerebbe tutto smielato. Alla fine la vince Leone e abbiamo una scena straordinaria in cui con sottilissima intelligenza impartisce a Noodles una lezione di vita che è un invito al cambiamento.

Il chitarrista esegue Tema di Deborah.

ATTRICE Il mio diletto è candito e rosato. Le sue guance sono oro sopraffino. Il suo collo è uno stelo soavissimo… Anche se non se lo lava dalla Pasqua passata… I suoi occhi sono occhi di colomba. Il suo corpo è risplendete avorio. E le sue gambe sono due colonne di marmo… In calzoni così luridi che stanno in piedi da soli… Egli è tutta una delizia… Ma sarà sempre un teppista da due soldi. Perciò non sarà mai il mio diletto. Che peccato!

ATTORE Ora serve anche della musica diegetica. Una, per esempio, che caratterizzi il '68. Leone sceglie *Yesterday*, scritta da Paul McCartney nel 1964. A Luca Morsella non piace perché non è nello spirito del Sessantotto, che è l'anno del ritorno di Noodles. Avrebbe preferito *For what It's Worth dei Buffalo Springfield*. Ma a Leone non interessa l'attualità. Sempre e soltanto la memoria.

Il chitarrista esegue Yesterday*.*

ATTORE Leone ha sempre detto che il sottotitolo di questo film avrebbe potuto essere *C'era una volta un certo tipo di cinema*. Il formato della pellicola non è più quello che ha fatto famoso Leone con i

dettagli, il Cinemascope in cui il rapporto è 2.35 (ancora oggi Tarantino dice "Facciamo un Leone" per intendere quel formato), ma quello del cinema classico americano, in cui il rapporto è 1.85. Se prima Leone aveva portato il western americano sul suo terreno, ora è lui che accetta la sfida di giocare sul campo avversario. Ora inizia la fase di preparazione del film, quella della ricerca dei luoghi in cui si girerà. Questo è il momento in cui entra in scena Claudio Mancini (il fratello impiccato di Armonica in *C'era una volta il West*), che è il produttore esecutivo. Quando arriva lui a New York, il clima da vacanza si trasforma in lavoro serio. Mancini e Leone hanno già lavorato insieme. A Roma circola la battuta che se Leone deve girare un film su Garibaldi e chiede a Mancini duemila comparse per lo sbarco dei Mille, Mancini gliene porta 500 grasse per fare volume. La casa di Arnon Milchan, al 242 della 48ª strada, tra la Seconda e la Terza Avenue, sarà la base operativa americana del film. Leone scoprirà di avere come vicina Katharine Hepburn che un giorno, attraverso la siepe, gli regalerà una torta di mele appena sfornata: "Per Sergio", dirà. Il 14 giugno 1982 l'appuntamento per girare il primo ciak è fissato al Teatro della Cometa, chiusa dal 1969 a causa di un incendio. Lì si girerà la scena del teatro delle ombre. Tutti attendono fuori che Leone arrivi. Quando arriva, alle 9.30, si limita a dire: "'nnamo dentro, va!" Quel giorno si devono girare 16 movimenti di macchina. Arrivano fino a sera e Mancini ordina supplì e pizzette per tutti. La giornata finisce alle 22.30. Il giorno dopo si gira a Cinecittà: la fumeria d'oppio. Leone è maniacale e batte decine di ciak, De Niro lo è più di lui e ne vuole ancora di più. Vuole soltanto che il risveglio ogni volta gli arrivi da un suono diverso, per essere colto di sorpresa. E allora si usano martelli, ciak, fischietti, cantinelle sbattute… Quello stesso giorno Leone si fa portare un trabattello e gira dall'alto un'inquadratura a De Niro che sorride. "Non si sa mai, può sempre servire". Sarà la fine di un film più enigmatica della storia del cinema. Leone lavora così: riprende tutto da più punti di vista, poi si lascia alla fine i dettagli, a sera, per la disperazione di Tonino Delli Colli che non ha più la luce. A Pietralata, in via delle Messi d'oro, vengono girate le scene del Fat Moe's (interni ed esterni). Al Mattatoio di Testaccio la scena delle minacce al sindacalista. Il giorno in cui si deve girare questa scena Leone cade nella doccia e si frattura un piede. Mancini va a prenderlo e lui gira su una sedia a rotelle. La sera, per ringraziare Mancini, lo porta a mangiare rigatoni con la pajata e coda alla vaccinara. Il giorno dopo sono alla *Gare du Nord* a Parigi per girare la partenza di Deborah: la stazione ferroviaria di New York da cui partono i treni per Buffalo è stata costruita sul modello della *Gare du Nord*. I tempi sono strettissimi. Mancini corre come un pazzo per chiudere prima che scatti lo straordinario. E nel film resta qualche scritta in francese. Il 5 luglio, alle 17,15 il set chiude con largo anticipo. C'è Italia-Brasile alla televisione. A fine agosto ci si trasferisce a Venezia, all'Excelsior per girare la scena di Noodles e Deborah al ristorante. L'Excelsior è in stile moresco come gli hotel di Long Island ai primi del Novecento. Il dialogo fra Deborah e Noodles è l'ennesima occasione in cui la mentalità chiusa di quest'ultimo si scontra con la libertà di una donna che, attraverso l'arte, la danza, la recitazione, vuole emanciparsi dall'ambiente ottuso in cui è cresciuta.

Il Musicista inizia il Tema di Cockeye, *Attrice e Attore recitano il seguente dialogo.*

ATTRICE No, io leggo, sto a sentire, voglio imparare tutto! Secondo te non è giusto fare dei progetti?
ATTORE Sì, certo, sì! Ma io ci sono nei tuoi progetti?
ATTRICE Tu sei la sola persona che io ho mai…
ATTORE Che hai mai cosa? Vai avanti! Che hai mai?
ATTRICE Di cui mi sia importato. Ma tu mi terresti chiusa in una stanza e getteresti via la chiave. Non è vero?
ATTORE Sì, credo di sì.
ATTRICE E il guaio è che io ci starei anche volentieri.
ATTORE E allora?
ATTRICE E allora io voglio arrivare dove ho deciso di arrivare.
ATTORE Dove?
ATTRICE Su in cima.
ATTORE Tutta la sequenza che ha al centro questo dialogo straordinario ha la durata di dodici minuti e mezzo. Viene girata in giro per il mondo: inizia a Montreal, quando Deborah esce dal teatro, prosegue al Lido di Venezia, quando giungono al ristorante, poi prosegue a Cinecittà, dove avviene la violenza

in macchina e si chiude a Spring Lake in New Jersey, all'incrocio fra Warren Avenue e Ocean Avenue, dove vediamo Noodles solo buttato fuori dalla macchina dall'autista dopo la violenza. A settembre ci si trasferisce in Canada, a Montreal: l'America degli anni Venti e Trenta lì è perfetta. Lì, al Teatro Impérial si gira anche la scena della Cleopatra di Deborah. L'ultima scena girata in America è a New York in dicembre, quella in cui Noodles vecchio schiva un freesbee. Sta arrivando la neve a New York: è tempo di tornare in Italia. La prima scena che si gira in Italia con l'anno nuovo, il 1983 è quella del ritorno di Noodles ormai vecchio da Fat Moe. Inizialmente si era pensato di usare un altro attore per Noodles vecchio. Ma De Niro è vecchio se usa il Metodo e poi arriva Manlio Rocchetti che pensa soltanto al trucco di De Niro da vecchio. Un capolavoro. Realizzato ogni mattina dalle tre alle otto. De Niro arrivava al trucco, prendeva una Coca cola e un caffè, poi si addormentava sulla poltrona e Rocchetti lavorava.

Il chitarrista esegue C'era una volta in America*. Dopo un po', interviene l'Attrice.*

ATTORE Ciao Deborah… Non mi dici niente?
ATTRICE Non so cosa si dice dopo… più di trent'anni.
ATTORE Beh, diciamo… "Come stai?"… Ti trovo bene"… o "Speravo di non vederti più!"
ATTRICE Non pensavo di rivederti. È diverso.
ATTORE È già tanto se mi hai riconosciuto.
ATTRICE Gli attori hanno buona memoria.
ATTORE Non ti sei mai sposata?
ATTRICE No.
ATTORE Vivi sola?
ATTRICE No!... Da dove vieni?
ATTORE Vengo da fuori.
ATTRICE Quando sei arrivato?
ATTORE Da un paio di giorni.
ATTRICE Ti trattieni?
ATTORE Eh, dipende!
ATTRICE Perché hai voluto vedermi?
ATTORE Due ragioni. Prima: per vedere se era giusto che tu rinunciassi a me per il teatro.
ATTRICE E allora?
ATTORE Era giusto: sei bravissima. "L'età non può invecchiarla": sembra scritta apposta per te.
ATTRICE E l'altra ragione?
ATTORE L'altra ragione… Se accettare o no di andare a una festa domani sera.
ATTRICE Una festa?
ATTORE Eh, a Long Island. Da un certo senator Bailey.
ATTRICE Le uniche cose che ci restano sono i ricordi. E se sabato sera andrai a quella festa, neanche quelli ti rimarranno.

Il chitarrista continua a suonare e, mentre ancora sta suonando, l'Attore riprende il racconto.

ATTORE Quando Noodles va a trovare Deborah in camerino, al termine della sua Cleopatra, queste sono le parole con cui lei lo invita a rinunciare al suo proposito di scoprire la verità andando alla festa del senatore Bailey. Anche lei, come le donne nel mito ebraico e greco, impone il divieto di guardare indietro. Ma Noodles non le darà ascolto. La villa di Bailey è a Bellagio, nel giardino sono parcheggiate due auto d'epoca di Leone, una Bentley verde bottiglia e una Rolls-Royce rossa. Su una strada secondaria della Residenza presidenziale di Castel Porziano al numero 690 della Pontina, Sergio Leone è seduto su una cassa da trasporto. Ha le cuffie alle orecchie e ascolta la musica che dovrà usare per girare l'ultima scena di tutta la lavorazione, quando le luci posteriore del camion dell'immondizia si trasformano in quelle anteriori delle auto che il 13 dicembre del 1933 festeggiano la fine del proibizionismo. La recinsione della villa del senatore Bailey non esiste: è una scenografia progettata da Carlo Simi su un terreno sgombro della tenuta presidenziale di castel Porziano, ispirata

all'ambasciata americana di via Veneto. Il camion è stato fatto arrivare da New York via nave. Leone volle che sul camion ci fosse il numero 35, gli anni che Noodles era stato via. Su questa scena viene battuto l'ultimo ciak: è il 22 aprile del 1983. Ora inizia il lungo lavoro al banco di montaggio, al fianco di Nino Baragli. Alla fine il film risulta troppo lungo persino per Leone, che accetta di non montare sei sequenze già montate al loro interno. Il 17 febbraio 1984 a Boston, The Ladd Company fa una proiezione test del film: un fallimento. Il film è lungo, violento e non si capisce quasi niente. Ai produttori che gli chiedono di tagliare, Leone risponde: tagli non ne faccio. Fate in modo che gli americani cenino prima o dopo la proiezione. La produzione taglia e rimonta il film in ordine cronologico. Leone si appella al codice napoleonico perché il contratto era stato firmato in Francia. Non c'è niente da fare. La versione americana lui non la riconosce. La presentazione del film vero firmato da Leone avviene a Cannes, domenica 20 maggio 1984. Un successo trionfale. Nell'ottobre del 1992 Milchan proietta per la prima volta a Santa Monica il film rimontato come voleva Leone. Leone non lo saprà mai perché la notte fra il 30 aprile e il 1° maggio 1989, mentre vedeva un film western alla tv, a letto insieme a sua moglie, aveva deciso di andarsene.

Il chitarrista inizia a suonare, in sottofondo, Tema di Deborah*.*

ATTORE Il 18 maggio 2012, a Cannes, dove era stato presentato per la prima volta 28 anni prima, si presenta la versione restaurata del film con reintegrate sei scene mai montate. Dal 1966 al 2012 sono trascorsi 46 anni: tanti ce ne sono voluti affinché l'idea di Leone venisse interamente presentata al pubblico. De Niro legge un breve discorso. Le uniche parole che non legge dicono: "Sergio non voleva finirlo il film, sarebbe andato avanti ancora, forse per sempre. A questo punto della vita capisco perché."

Dopo qualche momento, sull'ultima nota suonata, si farà buio.